

Tatò sulle tariffe elettriche: «Non sono io a deciderle E non c'entrano nulla con le acquisizioni dell'Ente»

■ L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò, in un'intervista alla «Gazzetta del mezzogiorno», replica alle critiche per le recenti acquisizioni da parte dell'ente elettrico (ultima, l'acquedotto pugliese) e si dice «offeso» per le domande che lo stesso giornale aveva proposto a proposito delle tariffe elettriche. Tali tariffe, dichiara Tatò, «non sono state decise dall'Enel, ma dall'Authority». Inoltre i «prezzi» proposti «sono ancora inferiori a quelle di due anni fa» continua l'amministratore delegato e non c'entrano nulla con le acquisizioni. Anche l'acquisto dell'acquedotto pugliese, secondo Tatò, fa parte di un piano di riordino del ministero del Tesoro.



Privatizzazione di Autostrade: domani le proposte degli aspiranti al nucleo stabile (30%)

■ Scadono domani i termini di presentazione delle offerte preliminari per l'ingresso nel nucleo stabile di Autostrade Spa. L'Iri vende l'86% del capitale, destinando il 56% ad un'Opv e il 30% ad un nucleo stabile. Per questo sono state già ammesse due cordate e otto investitori individuali, che entro domani dovranno presentare un'offerta. L'operazione vale circa 12-13 mila miliardi, di cui 5 mila arriveranno dagli azionisti stabili e circa 7-8 mila dal mercato. Interessato il gruppo Benetton che ha coagulato intorno a sé anche la Fondazione Crt, la spagnola Acesa, l'Ina, Unicredit e alcuni imprenditori bolognesi. Corre da solo il gruppo Gavio, cui fa capo l'autostrada Torino-Milano, McDonald's e la banca australiana Macquarie.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Parte la vendita AdR: oggi offerte al vaglio Tra i «pretendenti» degli scali romani spunta anche l'aeroporto di Vienna

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La vendita di Aeroporti di Roma prende il volo. Si aprono oggi, infatti, le buste contenenti le offerte presentate dai «pretendenti» della società che gestisce i due scali romani (Fiumicino e Ciampino). «Per la privatizzazione di Adr ci sono ottime prospettive - ha dichiarato ieri il presidente dell'Iri Gian Maria Gros Pietro - come si vede dall'elevato numero di concorrenti che hanno manifestato interesse». In effetti, alla già folta schiera di cordate che si sono fatte avanti nei mesi scorsi, si sarebbe aggiunta all'ultimo momento, secondo voci non confermate, anche la società di gestione dell'aeroporto di Vienna.

Se così fosse, salirebbero a cinque le squadre scese in campo per contendersi il 54,2% delle azioni Adr ancora in mano all'Iri (il resto è in Borsa). Una «torta» che sul mercato vale oltre 1.700 miliardi. Il compratore, una volta perfezionata l'acquisizione, in base alla legge Draghi, dovrà lanciare un'offerta sulla quota di capitale che non è oggetto della procedura (45,8%). Il decreto sulla privatizzazione, emanato fine febbraio, impone «paletti» precisi: sul 3% messo in vendita è prevista l'opzione di Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma (che possono scegliere di acquistare l'1% ciascuno, o «cedere» a uno solo dei tre soggetti l'intera quota); l'acquisto è «vietato» a «soggetti in posizione di conflitto di interessi»; infine si prevede il limite del 2% del pacchetto azionario oggetto della trattativa per le società ancora in mano pubblica.

Forse è stata proprio quest'ulti-

ma disposizione a far recedere dall'impresa l'olandese Airports Schiphol, che attende ancora di essere privatizzata. La società che gestisce l'aeroporto di Amsterdam, comunque, non è completamente fuori della partita, partecipando alle offerte degli investitori istituzionali (Schroeders, Barclays e Doughty Hanson). Corre da sola, invece, la Sea (che gestisce Malpensa e Linate), anch'essa pubblica. La compagnia aveva minacciato di ricorrere al Consiglio di Stato per il limite imposto dal decreto. Non è detto che non lo faccia. E non si esclude neanche che la società guidata attualmente dal presidente di Confindustria Giorgio Fossa si aggreghi «in corso d'opera» a qualche altra cordata.

La più vicina a Fossa appare quella guidata dalla Gemina di Cesare Romiti, cui fanno capo il gruppo Falck, Be Partners, la Impregit di Franco Carraro e la Italtel del presidente della Roma Franco Sensi. La discesa in campo di Romiti & Co., che saranno coadiuvati nell'impresa dal colosso Usa degli hamburger McDonald's, ha riacceso il rutilar di sciabole. Insomma, la guerra si fa

dura. Vista anche la portata degli altri contendenti. Tra i primi a farsi avanti (già alla fine dell'anno scorso) c'è stato il duo Benetton-Tronchetti Provera. La Edizione holding della famiglia veneta, assieme alla Pirelli Spa, guidano il gruppo denominato Hermes di cui fanno parte big del credito, quali Comit e San Paolo Imi, oltre a Caltagirone, Cabotone Cambria. Altro pretendente, altra cordata: la Cir di De Benedetti guida la «pattuglia» formata da British airport authority (Baa) e Banca di Roma.

CHI VUOLE FIUMICINO Alla cordata Benetton-Pirelli si aggiunge quella Cir-Baa oltre alla Gemina e alla milanese Sea



VINI

VENDEMMIA, I PROBLEMI DELLA MANODOPERA

COSIMO TORLO

In questi giorni in tutto il nostro paese è in corso la preparazione alla vendemmia, in alcune zone anzi è già iniziata. Questo è il momento in cui si decide la qualità del vino che poi andrà in bottiglia, in cui i viticoltori stanno tutti con lo sguardo in su per vedere cosa fa il tempo, guardando i grappoli per capire quando sarà il momento giusto per partire per la raccolta delle uve. Ora, quando scatta l'ora X bisogna che migliaia di uomini e donne siano pronti ad entrare in vigna ed in cantina per raccogliere il frutto del lavoro di un anno. Ma chi sono i lavoratori? Quanti sono? Quanto guadagnano?

La vendemmia coinvolge all'incirca oltre 8500 occupati stagionali: uomini e donne, di un'età che parte dai 15 anni e che in alcuni casi traguarda gli 80. Ognuno di loro in media lavora 160 ore e ha una retribuzione oraria netta che è di circa 9/10.000 lire l'ora. Tutto questo, secondo i nostri calcoli vuole dire un giro di retribuzioni che supera abbondantemente i 115 miliardi.

Fin qui abbiamo parlato esclusivamente del lavoro in vigna. A tutto questo va aggiunta una parte di occupazione che interessa personale più qualificato per il lavoro in cantina, che il più delle volte si protrae fin oltre il fine anno.

Quali tuttavia i problemi relativi al reperimento della manodopera.

Gianni Zonin, presidente dell'omonimo gruppo veneto, oramai presente su tutto il nostro territorio, così come Matteo Bosco, presidente della Coop Terre del Barolo, puntano il dito sulla grande rigidità delle norme che regolano questo tipo di lavoro. Per Zonin «è un lavoro stagionale che dura pochi, fondamentali giorni, oggi con le normative in vigore non si riesce a coinvolgere la gente necessaria e che pure sarebbe disponibile.

Noi come gruppo abbiamo meccanizzato moltissimo la nostra raccolta, ma il problema rimane e secondo me sarebbe superabile solo permettendo ai tanti già occupati che per passione o per guadagnare qualcosa in più, di fare la vendemmia a patto che la loro posizione contributiva sia a posto e dunque garantita e trasparente».

Sulla stessa lunghezza d'onda troviamo il langarolo Matteo Bosco: «Il lavoro in vigna è per noi troppo importante per la qualità del vino, per questo c'è bisogno di professionalità e dunque sarebbe necessario e opportuno prevedere forme di lavoro compatibili, ad esempio con delle deroghe al proprio lavoro. Nel nostro territorio la vendemmia è gestita dai soci, per noi c'è però un aumento del lavoro in cantina, nelle vigne la tendenza è quella di utilizzare i vecchi contadini (anche perché da noi i giovani non si trovano). Ma tutto il lavoro è reso difficile da una vera e propria criminalizzazione».

Più definita e regolamentata è la situazione presente in Toscana ed in particolare in provincia di Siena. Remo Grassi è il responsabile del personale della Banfi di Montalcino, la quale è sicuramente l'azienda che ha in corso l'esperienza più innovativa. «Per il secondo anno consecutivo - dice - utilizziamo il sistema delle liste degli aspiranti vendemmiatori, a questa possono iscriversi a partire dal 1° luglio presso un nostro ufficio quanti sono interessati. In questo modo selezioniamo i circa 180/200 addetti necessari per il nostro territorio. Di questi, ad oggi, se ne sono iscritti 181, di cui 78 donne e 103 uomini con una età che va dal 16 ai 25 anni, la provenienza è al 90% quella della provincia di Grosseto e sono studenti e/o giovani in attesa di lavoro. Altro dato significativo è che nessuno di loro è

iscritto alle liste di disoccupazione, da noi si lavora con il Contratto di vendemmiatori a tempo determinato, questa è una specifica voce prevista per la nostra Provincia. Si lavora per circa 30 giornate con un netto di 9500 lire l'ora. Insieme a questi ragazzi, il lavoro viene svolto dagli altri addetti della Banfi».

Questa è la situazione di una grande azienda, ma nel restante territorio di Montalcino «la situazione - dice Gilberto Zannoni, viticoltore e segretario della Cia locale - è più selvaggia, perché se il vino ha portato la piena occupazione (oggi il settore conta più di 1800 dipendenti fissi) questo ha portato necessariamente ad una mancanza di manodopera disponibile per questo tipo di lavoro. Allora bisogna che essa venga da fuori, studenti assunti a contratto temporaneo stagionale, o persone anziane che lavorano in compartecipazione (che poi vuole dire avere un pagamento in natura, tramite una quantità di sùso che si definisce con la proprietà)».

Paradossalmente è molto più semplice la situazione presente in Toscana ed in particolare in provincia di Siena. Remo Grassi è il responsabile del personale della Banfi di Montalcino, la quale è sicuramente l'azienda che ha in corso l'esperienza più innovativa. «Per il secondo anno consecutivo - dice - utilizziamo il sistema delle liste degli aspiranti vendemmiatori, a questa possono iscriversi a partire dal 1° luglio presso un nostro ufficio quanti sono interessati. In questo modo selezioniamo i circa 180/200 addetti necessari per il nostro territorio. Di questi, ad oggi, se ne sono iscritti 181, di cui 78 donne e 103 uomini con una età che va dal 16 ai 25 anni, la provenienza è al 90% quella della provincia di Grosseto e sono studenti e/o giovani in attesa di lavoro. Altro dato significativo è che nessuno di loro è

iscritto alle liste di disoccupazione, da noi si lavora con il Contratto di vendemmiatori a tempo determinato, questa è una specifica voce prevista per la nostra Provincia. Si lavora per circa 30 giornate con un netto di 9500 lire l'ora. Insieme a questi ragazzi, il lavoro viene svolto dagli altri addetti della Banfi».

Questa è la situazione di una grande azienda, ma nel restante territorio di Montalcino «la situazione - dice Gilberto Zannoni, viticoltore e segretario della Cia locale - è più selvaggia, perché se il vino ha portato la piena occupazione (oggi il settore conta più di 1800 dipendenti fissi) questo ha portato necessariamente ad una mancanza di manodopera disponibile per questo tipo di lavoro. Allora bisogna che essa venga da fuori, studenti assunti a contratto temporaneo stagionale, o persone anziane che lavorano in compartecipazione (che poi vuole dire avere un pagamento in natura, tramite una quantità di sùso che si definisce con la proprietà)».

Paradossalmente è molto più semplice la situazione presente in Toscana ed in particolare in provincia di Siena. Remo Grassi è il responsabile del personale della Banfi di Montalcino, la quale è sicuramente l'azienda che ha in corso l'esperienza più innovativa. «Per il secondo anno consecutivo - dice - utilizziamo il sistema delle liste degli aspiranti vendemmiatori, a questa possono iscriversi a partire dal 1° luglio presso un nostro ufficio quanti sono interessati. In questo modo selezioniamo i circa 180/200 addetti necessari per il nostro territorio. Di questi, ad oggi, se ne sono iscritti 181, di cui 78 donne e 103 uomini con una età che va dal 16 ai 25 anni, la provenienza è al 90% quella della provincia di Grosseto e sono studenti e/o giovani in attesa di lavoro. Altro dato significativo è che nessuno di loro è

SEQUE DALLA PRIMA

LA STRANA VOGLIA

senzata», esclama Cesare Romiti. Chissà se allo stesso Sergio Cofferati, intento al dibattito di Modena, fischiano le orecchie? Nella terribile notte autunnale, accompagnata da lampi e scrosci mai visti di pioggia, tra sabato e domenica, avrebbe dovuto esserci anche Sergio D'Antoni. Non è potuto venire, sostiene Guerrino Pezzotta, un tosto bergamasco, neo-segretario nazionale della Cisl: «Noi non ci sottraiamo mai al confronto». E in ogni modo il botta e risposta prende subito piede con Cofferati che alla proposta dantoniana di promuovere un referendum risponde con una periferia. Ricorda che c'è una legge in Parlamento sulla rappresentanza sindacale che potrebbe davvero contenere il ricorso alla consultazione dei lavoratori come metodo permanente. Sa bene che se c'è stato un nemico, un critico del ricorso alla voce della base, quando c'è da decidere, è proprio Sergio D'Antoni. Ed ora è proprio lui a volere sentire

il parere delle masse? Non è difficile intravedere la strumentalità della proposta. Il duello dunque continua e il buon Pezzotta, pungolato da Alfiero Grandi cerca di ridurre il tutto ad una sana competizione. Anzi, prende a prestito una definizione di Bruno Manghi: «Unità competitiva», la ricetta per i prossimi anni. Ogni organizzazione, insomma, deve poter innalzare i propri vessilli, le proprie idee, le proprie proposte, senza scandalo, in una gara fra chi è più innovatore. Cofferati morde il freno e replica: o c'è l'unità o c'è la competizione. E gli accordi separati non sono opinioni, proposte, sono fatti traumatici, ipotizzano il futuro. E poi riprende un altro argomento: accordi separati come quello di Milano delineano un sindacato che tratta a nome di gente di cui non ha il potere di rappresentanza. Vengono in mente uomini e donne di colore, i giovani, i «deboli» per i quali si sono prospettate soluzioni particolari. Nessuno di costoro ha dato il mandato ai sindacati milanesi di sottoscrivere un accordo. E un punto nevralgico, ricorrente nelle discussioni sindacali di questi anni. «Voi volete semplicemente il

diritto di veto», replica Pezzotta. La soluzione potrebbe stare in quella parola magica «regole», rievocata da Sergio Cofferati. Regole per impedire uno, due, tre, accordi separati, la corsa verso una specie di massacro sindacale. Sarà possibile? Il ministro Salvini chi ha parlato di un complotto del governo per provocare divisioni tra gli interlocutori sociali. Ci mancherebbe altro. Le trattative d'autunno, anche per il governo, hanno bisogno di interlocutori uniti, solidi, propositivi. Una parola definitiva sembra dirlo

Pietro Larizza, segretario generale della Uil: «Uno, due tre accordi separati? Il quarto non ci sarà da nessuna parte. Lo posso garantire io». E ricorda che fra qualche giorno a Bologna ci sarà un'assemblea di massa. Tutti giovani, le ultime leve del sindacato italiano. Il programma prevede la presenza dei tre big: Cofferati, D'Antoni e Larizza. Un'occasione da non sprecare. C'è bisogno di una specie di resa dei conti fatta d'opinioni chiare? Mettetela in atto davanti ai vostri futuri eredi... BRUNO UGOLINI

Sabato 4 settembre è mancato a Lavino (Roma)

GIORGIO PIRANDELLO

Lo annunciano con grande dolore i figli Giovanni, Maria, Giulia, Stefano e Paolo insieme con i nipoti Valentina, Laura, Marta, Sofia, Lorenzo, Alma e Giulia.

Lavino, 6 settembre 1999

Andrea e Luciana, Paola e Caterina De Martis, Elena, Massimo e Claudio piangono il loro caro

GIORGIO PIRANDELLO

uomo generoso di amicizia ed intellettuale inquieto, che partecipò giovanissimo alla Resistenza romana e fu combattente della Guerra di Liberazione nazionale. Abbracciò commossi Giovanni, Maria, Giulia, Stefano e Paolo.

Roma, 6 settembre 1999

E' mancato all'affetto dei suoi cari

DINO PETTAZZONI

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella e il cognato. I funerali partiranno martedì 7 c.m. alle ore 8,45 dall'ospedale Malpighi. Non fioritura offerte all'A.N.T.

Bologna, 6 settembre 1999

O.F. TAROZZI - ARMAROLI BO TEL. 051/432193

La Cgil della Basilicata esprime cordoglio ai familiari

VINCENZA CASTRIA

testimone e protagonista diretta dei tragici eventi che caratterizzarono le lotte per la terra a Montescalegliosino nel '49.

Potenza, 6 settembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

